Anno XXX | Sabato 2 Maggio 1896 | Conto corrente con la posta | N. 106

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il risorgimento clericale

Nei due articoli precedenti (vedi n. 102 e n. 104) ci siamo provati a dimostrare come e qualmente i clericali abbiano approfittato delle istituzioni d'indole economica escogitate dai liberali, per riacquistare almeno in parte quel potere ch'essi avevano perduto.

Questi tentativi, coronati finora — è vano il negarlo — da lusinghieri successi, non sarebbero mai approdati a nulla se essi non avessero potuto prendere a modello le opere iniziate dai liberali. Ancora non molti anni addietro i clericali si limitavano a istituire confraternite, oratori, opere di carità; in una parola essi esplicavano la loro attività in quelle opere che avevano per base l'elemosina, ed appena da due o tre anni a questa parte hanno cominciato a rivolgere la loro attenzione a quelle istituzioni che giovano alle classi meno abbienti, ma non vestono punto la forma dell'elemosina.

I clericali, sotto questo punto di vista hanno compreso molto bene i tempi, e perciò si sono fatti promotori e sostenitori di quelle istituzioni che nulla hanno da fare con i beni celesti, ma sono molto utili per procurarsi e mantenersi i beni terrestri. Così abbiamo veduto che persino nelle Chiese, dove non si dovrebbe che pregare od occuparsi di cose attinenti esclusivamente al culto religioso, si è parlato di elezioni e di casse rurali.

Cristo aveva scacciato i venditori dal Tempio; oggi purtroppo Cristo non è più lì pronto con lo scudiscio in mano per trattare i moderni profanatori come si meritano, e nulla possono contro essi le leggi fatte dai liberali, dai framassoni, dagli atei ecc. ecc.

Fra le istituzioni fondate dai liberali e quelle che ora vanno fondando i clericali, v'è però un'immensa differenza, la quale sta nel *principio* sul quale sono basate.

Quando i liberali fondano una banca essi non domandano mai la fede politica e religiosa dei partecipanti, accettano chiunque da qualunque parte esso venga, purchè sia galantuomo e possa adempire agli obblighi che impone l'istituto.

Sentiamo subito parecchi che ci dicono: Sì, le belle prove di galantomismo che hanno date le vostre banche!

Verissimo, rispondiamo noi, ma ciò dipende perchè le canaglie si trovano in tutte le nazionalità, in tutte le religioni, in tutti i partiti politici.

Noi diciamo le istituzioni fondate dai liberali, ma veramente ciò non è ben detto, poichè le nostre istituzioni economiche non hanno avuto mai nessun colore politico; si ebbe solamente di mira l'utilità dei privati o del pubblico, senza nessuna idea preconcetta di partito, precisamente come bisogna agire in tutte le questioni d'indole economica nelle quali la politica non deve entrarci nè per un verso, nè per l'altro.

Le nuove istituzioni clericali invece, sotto il manto del bene pubblico, nascondono fini prettamente politici e d'una politica funestissima alla patria, poichè hanno lo scopo di seminare l'odio fra le classi sociali, di sopprimere la libertà, di far rifiorire la più medioevale intolleranza religiosa e di attentare a quell'unità nazionale che ha costato tanti sacrifici.

Poichè è inutile di farsi illusioni: con le loro istituzioni i clericali tentano di acquistare proseliti in tutti i modi. Essi impongono ai loro adepti di adempiere a tutte le pratiche religiose, e se si limitassero semplicemente a ciò, pazienza; sarebbe una manifestazione dell'intolleranza clericale, sempre biasimevole, ma punto nociva. Essi vogliono ancora che la condotta sia *morale*. Ma come intendono essi la moralità? Non bisogna dimenticare che i clericali in fatto di morale propriamente detta sono di manica larga; basta che siano salve le apparenze essi chiudono un occhio, ed anche tutti e due.

Quello che essi vogliono si è che i loro seguaci obbediscano, senza discussione, ai loro capi in linea politica.

Mediante le *casse rurali* essi avranno in mano i piccoli proprietari delle campagne. A costoro diranno: Se volete avere denaro dalle nostre casse, obbedite ai nostri ordini in tutto e per tutto; altrimenti, niente.

Questa è la *morale* dell'intransigenza clericale, che nulla ha di comune con la religione, con la vera onestà, con l'illibatezza dei costumi.

Per combattere questa propaganda i liberali devono destarsi dal sonno che dura già da un tempo troppo lungo e far risorgere o creare tutte quelle istituzioni che sono veramente utili alle classi meno abbienti, all'infuori di qualunque considerazione politica e di partito.

La politica la si faccia nelle riunioni politiche, nei comizi elettorali, nei giornali, ma la si lasci completamente da parte quando si tratta di questioni di indole economica.

I liberali si mettano dunque presto all'opera, se non vogliono veder distrutta l'Unità d'Italia e soppresse tutte le conquiste fatte nel campo delle libertà politiche con quegli stessi mezzi, con i quali si giunse ad ottenerle. *Fert*

IL LIBRO VERDE

Il secondo Libro Verde presenta una serie di documenti che vanno dal gennaio 1895 fino al marzo 1896.

Trascriviamo quei documenti che finora non furono pubblicati, o lo furono incompletamente.

L'aumento delle spese

Il giorno 6 aprile 1895 il Ministero degli esteri trasmette al governatore (documento 52 inedito) un promemoria dei suoi colleghi del gabinetto, con la quale essi mostransi impensieriti del continuo aumento delle spese d'Africa. Non è possibile, dicono, parlare nella imminenza dei comizii alla nuova Camera di nuove imposte in più di quelle domandate; al massimo il capitolo del bilancio può salire fino a 9 milioni, ma ogni di più sarebbe follia.

Il 7 aprile il presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri (documento 54 inedito), suggeriscono, sgombrando Adua, di affidarla ad un capo indigeno per evitare che ricada in mano di Mangascià.

La ritirata — Nuove spese di guerra

Il 5 con due telegrammi (documenti 55 e 56 inediti), il governatore annunzia non senza rammarico, che è partito da Adua lo stesso giorno, segnala (documento 57 inedito) da Adi Ugri la partenza di Maconnen per lo Scioa e l'intenzione di Menelik di far guerra in maggio contro l'Aussa, e in ottobre contro di noi. Un altro telegramma della stessa data (documento 58 inedito) insiste sulla impossibilità di diminuire le truppe; e determina la spesa indispensabile in 13 milioni.

Risponde invece il presidente del Consiglio (documento 59 inedito), che bisogna limitarsi a 9 milioni e che per salvare l'Eritrea in parlamento bisogna tenersi in questi limiti, e che il Ministero non vuole cimentare le sorti d'Italia per un errore finanziario commesso in Africa.

Alla stessa data il presidente del Consiglio telegrafa da Napoli al governatore (documento 63 inedito), che se non può ridurre la forza deve trovare nella Colonia i mezzi per mantenerla. Cita l'esempio degli egiziani e di Napoleone I, che faceva la guerra coi denari dei vinti.

Il 14 e il 15 aprile il governatore (documenti 64, 65 inediti) insiste sulla necessità di una spesa di 13 milioni, sulla impossibilità dopo tante guerre di levare tributi locali.

L'occupazione di Adua

Il 22 segnala il pericolo di vedere Adua in mano di Mangascià che aspetta soccorsi di ras Alula e mostra fiducia nell'arrivo di Menelik.

Lo stesso giorno il presidente del Consiglio (documento 67, metà inedito), telegrafa che il Governo non vuole che ras Mangascià si impossessi di Adua, e che al governatore non mancherà modo di impedirlo.

Con lettera 23 aprile (documento 68, inedito) al ministro degli esteri, il governatore giustifica il proprio operato, specialmente per l'occupazione di Adua, ammette tuttavia che le condizioni finanziarie dell'Italia non consentono lo svolgimento dei suoi disegni e che il Governo debba provvedere a calmare l'opinione pubblica nel momento supremo delle elezioni.

Baratieri chiede di essere richiamato

Prega di essere richiamato perchè altri meno impegnato di lui possa tentare un componimento con Mangascià e con Menelik. Due giorni dopo segnala con telegramma (doc. 69 inedito) la partenza di ras Alula con 12,000 uomini, ed aggiunge che bisogna esser pronti alla grossa guerra che da anni cova con L'Etiopia.

Il 7 maggio il governatore della colonia telegrafa (al ministro degli esteri (doc. 77 inedito) annunziando grandi preparativi di guerra allo Scioa per l'ottobre, Maconnen tornato all'Harrar si prepara, sequestrati i corrieri dallo Scioa, Tecla Aimanot incerto, ras Ogliè, ras Mikael Ugascium Burru favorevoli a noi.

Un telegramma del 2 giugno, incompleto nella raccolta 13° bis, annunzia che, secondo le notizie dello Scioa, tutto l'esercito si sarebbe avanzato su due colonne per concentrarsi poi a Socota, ed un altro del 7 segnala la partenza del sig. Chefneux per Gibuti per prendervi, dicesi, 10,000 fucili.

Baratieri preoccupato chiede rinforzi

E' della stessa data una lettera da Ghinda del governatore della colonia al ministro degli esteri. Nella medesima, pubblicata incompletamente nel Libro Verde, 13° bis, il governatore insiste, visto lo stato delle cose, sulla necessità di prepararsi ad una guerra difensiva; avverte che sarebbe follia fare assegnamento sull'incerto; si compiace che le elezioni lascino il Ministero signore così in Italia come in Africa; ma dopo aver notato che avremo a fare con un gran numero di nemici, domanda il pensiero netto del Governo.

Sempre più preoccupato, il governatore telegrafa il 10 giugno (doc. 85 inedito) ed insiste per gli aumenti chiesti al ministro della guerra come *minimum* assoluto, rinnovando la domanda del suo rimpatrio se altri può fare la pace o la guerra con minori mezzi.

La risposta del ministro degli esteri è del 22 giugno; si mostra sorpreso della domanda del rimpatrio non giustificata da nessun dissenso; rinnova la espressione di fiducia nel governatore; domanda un particolareggiato rapporto e dichiara il Ministero essere pronto, malgrado le preoccupazioni finanziarie, a non recedere dalle posizioni di Cassala, Adigrat e Adua.

Il 27 giugno il governatore telegrafa (doc. 91 inedito) motivando le sue dimissioni dalla proibizione categorica dell'aumento di forze e dall'ordine di diminuire le spese. Aggiunge che la sua coscienza ed il suo patriottismo gli impongono di insistere sperando che altri possa tenere, con minori mezzi, la colonia o concludere una pace onorevole.

Baratieri viene in Italia

Con telegramma dell'8 luglio il governatore è chiamato a Roma; il 17 annunzia il suo arrivo pel 27. Qui termina la pubblicazione dei documenti non compresi nel fascicolo 13 *bis* e quivi stampati incompiutamente.

Comincia quella dei documenti compresi nella raccolta preparata dal ministero Crispi intercalati altri che non vi erano inclusi e che sono contrassegnati da un asterisco. Alcuni di essi contrassegnati con tre asterischi sono quelli che non essendosi trovati in archivio si dovettero riavere dagli uffici telegrafici.

Lo sbarco a Zeila e l'Inghilterra

Sono una serie di documenti (516-570 asterischi) che risalgono al dicembre 1895 ed al gennaio e febbraio 1896. Si riferiscono alle trattative corse tra il nostro e il Governo inglese per ottenere che le truppe italiane possano sbarcare a Zeila e di là muovere per l'Harrar.

Il primo di questi telegrammi è del generale Baratieri in data 12 dicembre 1895. Dice di credere che produrrebbe un grande effetto su Maconnen se le nostre truppe potessero sbarcare e rimanere a Zeila anche per qualche giorno.

Il regio ambasciatore a Londra telegrafa che lord Salisburg sembrava disposto a concedere il passaggio, non la permanenza, di truppe italiane a Zeila.

Su domanda del ministro degli esteri, il generale Baratieri risponde che ritiene difficile una dimostrazione fino all'Harrar. Per effetto morale basta lo sbarco a Zeila di 200 uomini.

Il 18 dicembre il regio ambasciatore a Londra informa che lord Salisbury, malgrado il parere dell'*Indian Office*, consente lo sbarco a Zeila, mantenendo l'opposizione contro qualunque fermata che possa far sospettare la nostra occupazione militare.

Il 4 gennaio 1896 il regio ambasciatore a Londra informa che il linguaggio dei giornali italiani e francesi sulla pretesa cessione di Zeila suscitò i sospetti del Governo francese, che protestò per mezzo del barone di Courcelle, ed ebbe per conseguenza che il primo ministro della regina credette di dover fare qualche restrizione.

Quando all'ottenuta concessione, il regio ambasciatore, per avvertendo ch'essa, a parer suo, non è gran cosa e che considerazioni militari e topografiche consiglierebbero di non profittarne, osserva ch'essa ha valore come prova dei sentimenti di amicizia per l'Italia.

Lord Salisbury nella sua nota, pur confermando il consenso del Governo inglese al passaggio di truppe italiane da Zeila, avverte che, sebbene gli accordi dell'Inghilterra colla Francia non contengano nessuna speciale condizione che obblighi la Gran Bretagna ad impedire ogni alterazione nello Stato dell'Harrar, il Governo della regina ritiene che sarebbe contrario al tenore di quell'accordo che Zeila o qualunque altro punto del protettorato britannico servissero a quello scopo.

In ogni caso, prima di fare qualsiasi passo o dare qualsiasi annunzio, su-

---

15 APPENDICE del Giornale di Udine

LA MENDICANTE

(Libera traduzione dal tedesco)

— Isolata? riprese ella colla voce tremante e rivolgendo lo sguardo, mentre Froeben vedeva nello specchio le sue labbra contrarsi convulsivamente. Isolata?... No, i ricordi visitano i solitari. E dunque voi credete, aggiunse cercando di sorridere, che una donna di casa in un vasto dominio come questo, non abbia molto a fare?... Qui non si è mai soli o almeno non si deve esserlo mai!

— Povera donna, pensava Froeben: il tuo cuore ti proibisce il ricordo del passato o il tuo saggio marito t'impedisce d'esser sola? C'era nelle parole di lei qualche cosa che smentiva il suo sorriso.

— Eppure, continuò egli per dare un'altra direzione a' suoi sentimenti e alle parole della baronessa, le donne sembrano espressamente votate dalla natura al silenzio e alla solitudine. La donna, deve, più che è possibile, star rinchiusa ne' suoi appartamenti.

— Ciò mi sorprende, in voi, rispose Giuseppina guardandolo con occhio scrutatore. Voi non mi negherete che dovete una gran parte della vostra educazione al mio sesso.

— In ciò che voi dite vi ha qualche cosa di vero, rispose il giovane; eppure per le mie relazioni sociali e per la vita che ho dovuto necessariamente condurre fin qui, ho dovuto convincermi che ben poche donne sono create per la gran vita.

— E perchè?...

— Voglio dirvelo a rischio forse di offendervi. Il merito dei tempi nostri è quello d'aver osservato che nelle grandi riunioni il giuoco non è che un mezzo per dissimulare la mancanza di spirito, e questo vi si è introdotto perchè non si sanno sostenere delle conversazioni se non che molto spirituali, nelle quali le donne si trovano fuori della loro sfera.

— Ma voi siete troppo rigoroso. Come...

— Lasciate che mi spieghi, proseguì Froeben con calore. Una signora della buona società, riceve una volta per settimana e gli altri 6 giorni li passa pur essa in casa d'altri. In queste riunioni, i giovani ballano qualche volta, senza contare i balli di gala che hanno luogo più raramente. Chi non balla, chiacchiera. Vi sono persone d'una cultura e di spirito poco comuni, d'uno spirito reale e che se in una cerchia d'uomini non emergono, in una di signore formano l'ammirazione e lo stupore di tutti. Non è certo la vanità che dona a questi uomini l'eloquenza; no, è il sentire che ciò che di più interessante si trova nella loro scienza conviene meglio alle donne che agli uomini perchè gli uomini sono più sistematici e più esigenti.

— Bene, io posso rappresentarmi di questi uomini, ma continuate.

— Grazie a questi uomini, la conversazione si anima. Parecchie donne di spirito non chiacchiererebbero molto fra di esse, e con tanta vivacità, come quando un uomo solo è testimonio e arbitro dei loro discorsi. Poi, mentre questi uomini, con dei tratti di spirito, fanno delle relazioni molto interessanti, le donne s'esaltano ed escono dalla loro natura.

Per mettere a posto un motto, per sembrare istruite, elevate, bisogna che diano la stura a tutti i rubinetti del loro spirito, perdonatemi quest'espressione volgare, per versare la loro parte nel mare delle chiacchiere in cui s'affoga la compagnia. Pensate dunque alla tortura di dover avere dello spirito tutte le sere.

— Ma voi esagerate!!

— No, io signora, vi dico ciò che ho visto e di cui ho fatto io stesso l'esperienza. Le povere creature che son le donne! Da dieci a quindici anni si torturano con le lezioni di storia, geografia, botanica, fisica, chimica, agraria, disegno, estetica, letteratura, matematica, astronomia, canto, musica, danza. L'uomo di queste cose incomincia a intrattenersi dopo i vent'anni, eppereiò più le ritiene e più se ne applicarle. A ventiinque anni o più tardi quando fa la sua entrata nel mondo, per poco che egli sappia vivere, vi porta qualche cosa di buono e non vi può fare cattiva figura; ma la donna!?!..

Io vi domando: quest'infelice ragazza di 15 anni stordita di scienza e di studi svariati, lanciata nel gran mondo, come deve trovarsi in questo ambiente estraneo e sconosciuto, mentre dovrebbe brillare, chiacchierare, spifferare tutto ciò ch'ella sa. Deve sapere d'arte e di letteratura, e sfoggiare tutte le espressioni tecniche possibili: leggere i giornali e farsi onore mettendo in mostra quanto apprese sui libri. E ciò non deve inspirare del disgusto ad un uomo che ha un'istruzione vera e delle cognizioni reali? Egli maledice quest'educazione forzata, che togliendo le donne dalla loro sfera silenziosa, ne fa dei mezzi uomini, nello stesso tempo che certi uomini diventano donne parlando e trattando com'esse.

— Vi sarà del vero, in ciò che voi dite, replicò la baronessa, ma non posso giudicare giustamente, perchè non ho mai avuto la fortuna o la disgrazia di vivere in questa cerchia. Ma tutto il male di cui voi parlate mi pare venga dall'esagerazione. E' bensì vero, come voi dite, che noi donne siamo nate per la famiglia; che quello è il nostro regno, fuori del quale manchiamo d'un sostegno camminando su di un terreno scottante. Ma volete però togliersi il piacere d'intrattenerci cogli uomini? Non ci avvilite troppo così? Impiegando come dite voi tutta la settimana, usciamo dalla nostra natura; ma fra un tale eccesso e una solitudine assoluta non vi è una via di mezzo?... *(Continua)*

rebbe quanto mai desiderabile, per ragioni di politica e di buona fede, di dare a Parigi assicurazioni soddisfacenti.

Con telegrammi dell'8 e dell'11 gennaio il ministro degli esteri si duole col regio ambasciatore a Londra delle eccessive riserve del Gabinetto inglese per deferenza alla Francia: allude alla penosa impressione dell'esercito e del paese.

Con dispaccio del 21 rinnova le sue lagnanze avvertendo che la questione del passaggio delle truppe italiane per Zeila rimane puramente teorica e che non sarebbe utile alla buona intelligenza fra i due Paesi il far constatare che l'Inghilterra lo fa dipendere dal consenso della Francia e considera come un mutamento allo *status* dell'Harrar lo stabilimento di fatto del nostro protettorato di diritto.

Con dispaccio da Zeila del 14 gennaio il dott. Nerazzini propone che lo sbarco delle truppe italiane si faccia a Dongaretta anzichè a Zeila, e domanda facoltà di far una ricognizione sul luogo.

Il Governo inglese, dopo lo scambio di molti dispacci, consente alla ricognizione purchè resti fermo il principio stabilito a proposito di Zeila.

Il documento 548 riferisce in un dispaccio del ministro degli esteri al R. ambasciatore un colloquio avuto dal ministro il 5 febbraio coll'ambasciatore inglese. Il ministro si lagnò del contegno assunto dal lord Salisbury rispetto allo *status* dell'Harrar e così assicurato ai nostri nemici dalla Francia, appoggiata dall'Inghilterra, ne segue l'alternativa o dell'abbandondono della nostra impresa coloniale o di una lotta contro qualsiasi ostilità anche europea, e non potremmo a meno di far giudice il Parlamento delle risoluzioni da prendersi al riguardo.

L'ultimo documento 571 è del 15 marzo. Il ministro Caetani chiama il dottor Nerazzini a Roma per riferire..

Parlamento Nazionale

Seduta del 1 maggio

Camera dei Deputati

Presiede il V. P. Chinaglia

La seduta è aperta alle ore 14.

Il ministro guardasigilli Costa risponde ad un'interrogazione di Imbriani che vorrebbe che venisse concessa l'amnistia per i fatti accaduti a Ruvo di Puglia e a Corato nel gennaio 1894.

Il ministro dice che i fatti di Ruvo sono ben distinti da quelli di Corato, per i quali fu già accordata l'amnistia. A Ruvo rimangono ancora in carcere 19 cittadini per reato di saccheggio e devastazione, e per questi non prendesi impegno di proporre l'amnistia a S. M. Non si rifiuta però di esaminare i casi speciali nei quali potrebbe intervenire la grazia sovrana.

Imbriani osserva che i fatti di Ruvo non sarebbero avvenuti, se ad essi non si fosse dato motivo; non vi fu spargimento di sangue e non sono stati che l'espressione di un grande dolore e di un grande disagio. Perciò è necessaria una revisione dei processi, e l'oratore ringrazia il ministro delle sue buone disposizioni a questo riguardo.

Raccomanda anche al guardasigilli la sorte dei condannati per reato di stampa. Essi meritano gli stessi riguardi che si sono usati per coloro che furono condannati per azioni commesse.

Branca (ministro delle finanze) risponde ad una interrogazione dei deputati Bonardi, Carcano, Berio e Mel, sui motivi del ritardato pagamento del decimo dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi della categoria B e C dovuto ai comuni per il secondo semestre 1894.

Accenna alla interpretazione data dall'Amministrazione alla legge. In seguito a procedimento iniziato dal Comune di Bologna, che non accettò quella interpretazione, il ministero consultò l'avvocatura erariale ed il Consiglio di Stato.

Ed il parere di questi alti consessi fu contrario al proseguimento del giudizio, e favorevole al pagamento. Ora dinanzi a questo stato di cose ha pensato di far intervenire l'autorità del Parlamento e perciò presenta un disegno di legge per provvedere al pagamento del decimo dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi della categoria B e C dovuto ai comuni per il secondo semestre 1895.

Sarà contemporaneamente provveduto a compensare con altri mezzi l'erario di questa maggiore spesa.

Dopo svolta un'altra interrogazione, l'on. Sanguinetti da ragione della seguente proposta di legge:

« Art. 1. E' ordinata un'inchiesta intorno al trattamento fatto dalle Società esercenti le ferrovie al personale ferroviario specialmente in relazione ai patti contrattuali.

« Art. 2. L'inchiesta sarà fatta da una Commissione composta di dodici membri; dei quali quattro saranno designati dalla Camera dei deputati, quattro dal Senato del Regno e quattro con decreto reale sentito il Consiglio dei ministri.

« Art. 3. La relazione della Commissione sarà presentata al Parlamento entro un anno dalla data della presente legge. »

Perazzi, ministro dei lavori pubblici, non si oppone all'inchiesta, purchè essa sia limitata al personale che le società assunsero dallo Stato.

La Camera prende in considerazione la proposta.

Si riprende quindi la discussione sugli infortuni sul lavoro.

Parla il relatore Chimirri, e quindi, chiusa la discussione generale, si approvano i primi tre articoli del progetto come proposti dalla commissione, respingendo tutti gli emendamenti proposti.

Interrogazioni

Di Rudinì, ministro dell'interno, rispondendo ad un'interrogazione degli on. Pantano e Colajanni Napoleone, dichiara che non potrebbe ora prendere impegno di presentare un disegno di legge per rendere il sindaco elettivo in tutti i comuni.

E' però in massima favorevole a questo sistema, e a creduto di farne un primo esperimento autorizzando i consigli comunali ha designare la persona del sindaco. E' sua intenzione attenersi salvo i casi eccezionali al voto dei consigli comunali.

E' convinto che l'esperimento in questione darà buoni risulta e allora si potrà proporre il disegno di legge desiderato dagli interroganti.

Colaianni Napoleone spera che il Ministro tradurrà almeno in legge il decreto relativo alla designazione dei sindaci da parte dei consigli comunali.

Di Rudinì è in massima favorevole all'idea di proporre una legge relativa alla designazione del sindaco.

Il Presidente annuncia che l'on. Tassi ha presentato una proposta di legge.

La seduta termina alle 19.05.

Notizie d'Africa

Una razzia dei nostri verso Cassala

Suakim 1. Messaggieri giunti da Adarama riferiscono che truppe indigene italiane fornite dalla tribù araba dei Beniamer sonosi recate verso Adamara dopo il recente combattimento sotto Cassala, e portarono via tutto il bestiame di Osman Digma dirigendolo a Cassala.

Musa Digma spedì messaggieri speciali a Osman Digma pregandolo di ritornare immediatamente ad Adarama con tutte le sue forze, altrimenti egli sgombrerebbe Adarama.

Osman Digma lasciò immediatamente tutti i feriti e malati, e marcia ora in tutta fretta con mille guerrieri e mille portatori verso Adarama.

Gl'imbarcati sul Bormida
I ricoverati in Adigrat

Massaua, 1. Sono partiti oggi sul piroscafo *Bormida* i tenenti Francone Fiorenzo e Bassignana Camillo di artiglieria, Marini Vittorio fanteria, Giordano Giovanni fanteria, Achillini Ettore contabile, Castelfranco Ettore fanteria, Borsa Vittorio fanteria, Biagini Giovanni contabile.

I sottotenenti di complemento Tricarico Giuseppe e Giorgianni Giuseppe di fanteria; Negrotto, Cambiaso, Pierfrancesco della milizia territoriale.

Inoltre imbarcaronsi 401 uomini di truppa.

Un ufficiale e 93 uomini di truppa abbisognano dell'ospedale.

I militari ritornati dalla battaglia Adua che si ricoverarono in Adigrat sono i seguenti: Tenente Ragusin, terzo indigeni; caporale maggiore Ladolecchia della compagnia treno, i soldati Giordano e Colombo degli alpini, Sandri medici del primo bersaglieri, caporale Cocozza e soldati Rocco, Scarfile del secondo fanteria; i caporali Rampollo, Pigiglio, Menina; i soldati Gambini e Nadin del terzo fanteria; il caporal maggiore Massini, caporale Ghiretti; i soldati Ciottola, Arnaldi, Inaspettato, Spedo, Fortunato, Pugliese, Turco e Gagliarducci del quarto fanteria; i soldati Zamparotto, Cianci, Sanna, Celardi del sesto fanteria; il soldato Perrone del settimo; i soldati Dabate dell'ottavo; il soldato Solenne del nono fanteria; il caporale Grognali, i soldati Balesio, Rollandino, Gazie Riva, Vercellotti del decimo, il caporale Bello, il soldato Feghino, idem; il sergente Curie, i caporali Baldi, Piciano e trombettiere Ricchetti, i soldati Faliro, Arrua, Contardo, Apostoli del tredicesimo, i caporali Cerruti, e Prati; i soldati Bizzoli Negri e Preste del quattordicesimo; il caporale Meola del quindicesimo, il caporale Vincenzi; il soldato Federigo del sedicesimo.

Il Ministero spera ancora nella pace

La missione inglese

Nei circoli ministeriali meglio informati si esprime la speranza che prima di martedì, — giorno in cui comincerà la discussione sui « Libri Verdi » africani — il governo riceva dall'Asmara la notizia della conclusione della pace alle condizioni in parte note, cioè: confine Mareb-Belesa-Muna, liberazione del presidio di Adigrat, restituzione dei prigionieri, i quali sarebbero avviati a Zeila, e lì liberati. Non si dice quali ulteriori rinunzie abbia fatto il Ministero pur di raggiungere lo scopo.

Intermediario fra l'Italia e il Negus sarebbe il colonnello Slade, inviato a tale scopo dalla Regina d'Inghilterra.

In qualche telegramma del terzo « Libro Verde » si accenna infatti a questo inviato inglese il quale con scorta italiana deve avere raggiunto Menelik il 14 aprile.

Due scacchi ministeriali

L'altro ieri il Ministero ebbe a subire due scacchi.

Nella commissione del bilancio, nonostante l'opposizione di Ricotti, la commissione mantenne la proposta di condensare in un solo articolo le spese d'Africa.

La commissione per i provvedimenti per la Sicilia, presieduta dall'on. Fortis, si dichiarò contraria al disegno di legge che istituisce il commissario civile.

CASTELLI FRIULANI

S. CROCE

Che gli Slavi chiamano *S. Kriz'* è oggi un grosso paesello di circa 1500 abitanti, posto a breve distanza da Aidussina, col quale distretto viene incorporato. Anticamente era chiamato questo villaggio *Villa Crucis* ed era vassallo degli abati di Rosazzo. A chi volesse saperne di più possiamo aggiungere che a quelli illustri mitrati era stato dato questo feudo da un duca di Carinzia a nome Bernardo. *Villa Crucis* poscia passò ai conti di Gorizia. Questi vi tenevano un capitano a guardia del castello con un abbastanza ragguardevole presidio. Dai conti suddetti passò ai Torriani, dai quali acquistarono, e rocca e dipendenze, gli Attems, nel 1611.

Sotto Girolamo d'Attems ebbe il luogo in discorso titolo di città ed aveva a sua difesa e tutela un presidio di 165 soldati. Oltre al capitano nel XVII secolo teneva stanza nel castello anche un alfiere. La rocca; della quale poco più resta, era cinta da solide mura e da ritondi torrioni posti in giro agli angoli.

REIFEMBERG

Con dispiacere apprendemmo che questo bel castello fu dall'ultimo terremoto, quello del giorno di Pasqua dell'anno scorso, alcun po' guastato; speriamo però i danni non sieno tanto gravi e che a quest'ora sieno stati riparati convenientemente. Il castello di *Reifenberg* è attualmente posseduto dai nobili Lantieri, che lo acquistarono dalla casa d'Austria nel 1649. E' un ricco e grandioso edificio, assai noto agli abitanti del Goriziano. Un ben complesso gruppo di abitati con iscarsi finestroni, al disopra dei quali s'eleva molto alto un torrione merlato a rettangoli intorno alla terrazza della cima, sulla quale s'erge una piccola specola dove sempre al vento sventola una bandiera. Tutt'intorno agli edifici corrono le mura, non rovinose e cadenti, come vogliono i poeti, ma in perfetto stato di conservazione prive solo de' merli, che però in un tratto riappariscono. Un altro basso torrione rotondo, qualche vestigio di altre antiche opere di difesa, un ameno parco-giardino; ecco quanto tuttora si scorge a Reifenberg.

Anticamente questo castello fu posseduto da una famiglia, che gli diede il suo nome e sembra derivasse dai bavaresi *Greyfenberg*. Nel 1232 vengono ricordati due fratelli, Volchero ed Ulrico, di questo nome. Un Wolrico nel 1258 promette di pagare al Patriarca Gregorio da Montelongo 100 marche di monete aquilejesi per risarcimento di danni commessi. Era questa famiglia di *Reifenberg* o *Rifenberg* di assai potenza ed aveva molti domini e castelli. Non si sa come, nel XIV secolo, verso lo scorcio dello stesso, venne a cessare dal far parlare di se.

Dopo dei Reifenberg il castello fu posseduto dai duchi d'Austria, che vi tenevano un castaldo; ciò però non prima del XVI secolo. I Lantieri sembra l'abbiano avuto in pegno prima di acquistarlo.

Prima di lasciar di parlare di questo castello diremo che i Reifenberg antichi erano di un medesimo ceppo con i Dornberg, di cui parleremo in un prossimo numero.

I Lantieri hanno tuttora ricche abitazioni e possessi in Vipacco ed in altre località del Goriziano.

Al prossimo sabato i castelli di *Dornberg* e *Ungrifpadi.*

Udine 29 aprile 1896

ALFREDO LAZZARINI

Cronaca Provinciale

DA CANEVA DI SACILE
Gravissime irregolarità all'uffico postale

Ci scrivono in data 29:

Sabato scorso, sembra in seguito ad ordine pervenuto dal Ministero, capitò improvvisamente un Ispettore della Direzione compartimentale di Venezia per una verifica al nostro ufficio postale del quale è titolare Antonio Zampol di Stevenà.

Dal funzionario superiore furono rilevate gravi irregolarità specialmente nei libretti della Cassa di risparmio, e l'ammanco del fondo di cassa tanto che la somma di cui il Zampol si sarebbe approfittato salirebbe nientemeno che alla cospicua somma di oltre cinquemila lire.

L'ispezione continua ancora ed intanto come primo provvedimento preso contro il titolare fu di sospenderlo dall'ufficio, incaricando provvisoriamente a sostituirlo il distinto giovane sig. Ruggero Fabio di Sacile.

Come vedete il fatto è di una gravità eccezionale e che diventa ancora maggiore se si pensi che il Zampol ha una famiglia numerosa, che quelli che per lui prestarono la cauzione dovettero versare subito tremila lire e che infine molti possessori di libretti della Cassa di risparmio saranno costretti a perdere, almeno così mi si assicurava, il denaro depositato, in quanto che, fidati dell'onestà del Zampol, non si curarono per lo più di esigere l'adempimento di quelle norme che sono indispensabili perchè in qualunque caso l'Amministrazione postale debba rispondere dei depositi fatti.

Fin qui la cronaca abbastanza triste; ed ora permettete ch'io aggiunga delle osservazioni.

Intanto vi dirò che quest'ufficio postale venne aperto da circa dieci anni e, mi si dice, che in questo lungo periodo di tempo una sola volta venne eseguita un'ispezione rigorosa e generale.

Già da parecchio tempo girava la voce di gravi irregolarità ch'ebbero un'eco anche nella pubblica stampa, ed infatti nel decorso anno in un giornale della provincia ne veniva riferita la notizia osservando come sarebbe stato opportuno di provvedere perchè se era vero ciò che si diceva vi fosse posto quel riparo necessario per metter in quiete l'opinione pubblica, se invece si trattava di maligne insinuazioni si fosse tolta a queste l'occasione di più oltre esistere.

Sapete che cosa si è fatto?

S'incaricò il Brigadiere dei Reali Carabinieri di assumere al riguardo quelle informazioni che poteva, e la cosa morì senz'avere altro seguito.

Dunque con questi precedenti, io vorrei domandare se la responsabilità dei gravi fatti di cui abbiamo parlato possa estendersi anche ad altri, che hanno l'incarico della sorveglianza pel regolare andamento dei vari uffici; e se essendo prescritte le visite periodiche, perchè non si fecero mai.

Già è noto come negli uffici di campagna spesse volte il titolare non può essere, per molte circostanze e prima quella dello stipendio, che una persona scarsa di mezzi nonchè dotata di poca istruzione, e da ciò appunto deriva maggiore il bisogno di frequenti ispezioni e controlli che per i poco onesti sono uno spauracchio molto efficace per non approfittare del denaro che passa nelle loro mani, per i poco pratici o per i negligenti uno stimolo a tenere nella regola ed ordine davanti il loro ufficio.

Mi venne riferito che il Ministero, allo scopo beninteso di economia, ha levata agl'Ispettori l'indennità che loro spettava quando si muovevano dalla residenza, mentre era cosa giusta, il mantenerla; ora io desidererei pure di sapere se il provvedimento adottato verso questi Funzionari li ha dispensati dall'obbligo delle visite che in passato facevano con più frequenza? Se sì, è certo che la responsabilità si riversa sul Ministero, il quale, per grette economie lasciando insorvegliati gli uffici, deve rispondere d'ogni irregolarità a danno del pubblico, d'ogni sottrazione di denaro a danno dei depositanti.

a.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Maggio 2 Ore 8. Termometro 12.—

Minima aperto notte 8.9 Barometro 745

Stato atmosferico: piovoso

Vento: N. E. Pressione leg. calante

IERI: piovoso

Temperatura: Massima 15.3 Minima 12.3

Media 13.195 Acqua caduta mm. 8.5

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4 57	Leva ore	0.20
Passa al meridiano	12 3.41	Tramonta	8.29
Tramonta	19.15	Età giorni	19.

I coloni friulani rimpatriano

Col piroscafo *Bormida* rimpatriano anche i 16 coloni friulani.

Tiro a segno

Domani si eseguiranno le lezioni 3, 4, 5, 6, 7, 8.

Occhio alle palle

Il Comando del Presidio Militare partecipa che a datare da oggi 2 maggio il poligono di Godia sarà a disposizione dei corpi di questo Presidio in tutti i giorni della settimana eccetto la domenica.

Liste elettorali dei probiviri

In conformità a quanto è disposto dall'art 1 del Regolamento per l'esecuzione della legge 15 giugno 1893, N. 295, la Giunta Municipale, avendo approvate le liste degli elettori dei probiviri per l'anno 1896, si avverte che le medesime insieme agli elenchi degli elettori nuovamente inscritti e di quelli cancellati si trovano depositate in quest'Ufficio Municipale e che un esemplare è affisso all'albo pretorio e vi rimane durante 15 giorni dalla data del presente avviso.

Udine 1, maggio 1896.

Acquedotto Comunale

Si avvisano gli Utenti:

che per deliberazione 10 aprile 1896 del Consiglio Comunale, le tasse per il noleggio mensile dei Contatori stabilite dalla Tariffa unnessa al Regolamento per la distribuzione dell'acqua potabile ai privati, vanno a cessar dall'aver vigore, e che alle medesime è sostituita la tassa unica di L. 0.50 al mese, qualsiasi la portata di ogni contatore già applicato o da applicarsi.

I sigari e il ministro Branca

I lagni pei sigari d'ogni specie che ci fornisce la Regia sono sempre maggiori; di una scatola da cento, levatine due o tre, tutto il resto è porcheria.

Questo stato di cose, che diminuisce sensibilmente il consumo, perchè anche il fumatore cura prima di tutto la sua salute, e fa crescere il contrabbando non la poteva durare a lungo; apprendiamo infatti che l'on. Branca ha emanato ordini perchè sieno applicate, in tutto il loro rigore, le disposizioni del regolamento delle fabbriche di tabacchi.

Da alcune ispezioni improvvise fattesi in questi giorni è risultato che di certe qualità di sigari, su 100 sono da scartarsi 50, per pessima confezione. Pei sigari toscani la proporzione è del 75 per cento e più!

L'arte culinaria

ha una vera trovata col conosciutissimo Estratto di Carne Liebig perch'esso migliora e rafforza sensibilmente il gusto di tutti i cibi; la padrona di casa perciò col suo aiuto non si trova più nell'imbarazzo per assicurarsi un buon pranzo.

Il miglior sugo di carne *(jus de viande)* ed il più puro è incontestabilmente quello ottenuto con una soluzione di questo Estratto di Carne Liebig in luogo di quello che comunemente usasi fare coi rottami di carne.

Ospizio mons. Tomadini
Ringraziamento

Il gentilissimo proprietario del labirinto, rappresentazione di un effetto ottico riuscitissimo e quanto mai grazioso e dilettevole, venne in persona ad invitare gli orfanelli mons. Tomadini a visitarlo gratuitamente. E' più facile ad immaginare che a dirsi quanto i poveri bambini si siano divertiti. Siano rese grazie all'ottimo signore e per il diletto e per l'istruzione loro procurata, ma sopratutto pel gentile suo pensiero di dimostrare con questo invito la sua riconoscenza alla città di Udine per l'onore che fa al suo spettacolo. Già il pensiero di rendere alla città intiera quello che si fa pei suoi diletti orfanelli, ci commuove e ci conforta nelle difficoltà e dal profondo del cuore ci trae i più vivi ringraziamenti a tutti.

La Direzione

Ringraziamento

La famiglia Franzolini ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare la salma del loro amato estinto.

Pel nuovo Arcivescovo di Udine

Oramai è accertato che la nomina di Mons. Zamburlini invece di Mons. Antivari ad Arcivescovo di Udine, la *si deve a pressioni e cattive informazioni*, perciò ha disgustato tanto più **tutti** i friulani. Non perchè vi sia nulla a dire contro Mons. Zamburlini, ma perchè nessuno metteva in dubbio la nomina di Mons. Antivari, uomo di meriti eminenti e nostro.

Ma l'ultima parola, è proprio detta in argomento ?! Per me credo siano voli di fantasia quelli che danno la notizia anche di Mons. Isola a vescovo di Concordia, di Mons. Madrassi a nostro Vicario Generale, ecc. ecc. No, l'ultima parola non è ancora detta, nè si dirà prima del concistoro di questo giugno.

Nè sarebbe nuovo il caso d'un vescovo destinato prima ad una sede e poi mandato ad un'altra. E so di positivo che Mons. Zamburlini si adopera in questo senso, avendo lui stesso dichiarato che la sede di Udine la merita Mons. Antivari a preferenza d'altri.

Si aggiunga ancora che avendo scritto a Roma Mons. Antivari declinando il vescovato di Concordia, non ebbe ancor riscontro benchè sian passati venti giorni, anche questo è buon segno; e poi si sappia che la petizione *pro* Antivari delle notabilità udinesi non è stata presentata al Vaticano dalla persona incaricata altro che ieri a otto, tutto dire!

E finalmente: quella petizione al Santo Padre che si va firmando dal clero ringraziandolo di aver sollecitamente provveduto alla nomina del nostro Arcivescovo, ma pregandolo anche di non toglierci Mons. Antivari, non gioverà a nulla?

Via, volete che il Papa se lo lasci qui a far da palo? No: tra questa e quella, non è da disperare ancora! Viva Antivari! *Verax*

Viaggiare è vivere

Mettendo a sapiente profitto i cinque importanti avvenimenti sportistici di quest'anno, cioè l'Esposizione di Berlino, quella di Ginevra, quella del Millennario storico di Buda-Pest, le grandiose ed internazionali corse di Longchamps, (Parigi) e quelle di Epson, (Londra) la solerte Agenzia Chiari (Milano, via Dante, 6) che ha sciolto il difficile problema di far viaggiare il mondo col massimo conforto, e a prezzi relativamente modestissimi, ha organizzato una serie di magnifici viaggi, nelle più vicine, come nelle più remote parti d'Europa. Eccone il programma:

L'11 maggio avrà luogo il viaggio di 12 giorni per le fantastiche ed imponenti Grotte di Adelsberg (Trieste) tanto cantate dai poeti, per Vienna, per l'Esposizione Millennaria di Buda-Pest; il 18 maggio viaggio di 14 giorni nella pittoresca e patriarcale Svizzera, a Strasburgo, Francoforte, Esposizione di Berlino e Amburgo; il 3 giugno viaggio di 21 giorni per le corse di Epson (Londra) e Longchamps (Parigi); il 17 giugno viaggio grandioso al Capo Nord (sole a mezzanotte) visitando la Germania, la Danimarca, le Esposizioni di Berlino e Ginevra; il 27 luglio viaggio in Austria, Buda-Pest, Varsavia, Mosca, Pietroburgo e la mirabile fiera di Njni Nowgorod.

Ora noi chiediamo: data la mitezza dei prezzi e lo splendido trattamento in alberghi di primo ordine, chi lascierà sfuggire l'occasione di uno di tali viaggi? *Programmi — Agenzia Chiari — via Dante, 6.*

Labirinto Orientale

La Direzione rende noto al gentil pubblico d'Udine, che a richiesta di molti visitatori il Labirinto rimane ancora visibile sino domenica 3 maggio ultimo definitivo giorno.

Con stima
Direzione Kullmann

Il tenore Mazzoli a Savona

Ecco ciò che scrive il *Cittadino* di Savona dopo avere annunciata la serata del giovine tenore nostro concittadino sig. Mazzoli:

Speriamo che il pubblico accorrerà numeroso al teatro per rendere dovuto omaggio al giovane e distinto tenore che percorre i primi passi nell'arte e già può competere vittoriosamente coi migliori interpreti delle opere che stanno oggidì in repertorio. Natura gli fu prodiga de' suoi favori mercè una voce di puro ed esteso timbro tenorile, dall'emissione facile, dalla corretta dizione congiunta alla grazia della frase ed alla sicurezza d'intonazione.

Come abbiamo detto, si presagisce al sig. Mazzoli un brillante posto nell'arte melodrammatica fra non molto tempo, quando perfezionatosi vieppiù nella *pose* le scritture profficue e numerose in Italia e all'estero, saranno l'indice della fama verso cui il giovane artista indubbiamente s'innalzerà, e che noi, di lui ammiratori, gli auguriamo di cuore.

Istituto filodrammatico T. Ciconi

Come abbiamo annunciato, stasera alle 20 e mezzo al Teatro Minerva ha luogo il terzo trattenimento sociale con la commedia in 3 atti di R. Rossi: *Una commedia per la posta.*

Il solito festino di famiglia chiuderà il trattenimento.

Apertura d'osteria ai Rizzi di Colugna

Si porta a conoscenza del pubblico che l'osteria del sig. Stefano Rizzi, ai Rizzi di Colugna, viene ora esercita dal sig. **Giovanni Barbetti fu Giuseppe.**

In detta osteria si spacciano i migliori vini nostrani.

L'apertura dell'osteria seguirà domenica 3 corrente.

Per la nomina di un Parroco

Riceviamo la seguente:

Alla seduta indetta per la sera del 30 marzo u. scorso solo circa 50 o 60 capifamiglia della Parrocchia di S. Giorgio, si riunirono per fare la scelta di un prete che fosse atto a coprire la carica di Parroco, ora vacante, in quella Parrocchia.

Ma per alcune divergenze insorte fra quegli che presiedeva la seduta e qualcuno degli intervenuti (ed anche perchè il numero degli astanti era assai piccolo), non si potè venire a nessuna conclusione e per fare in seguito, come fu detto, le cose in regola (essendo il primo concorso riuscito nullo *per mancanza di concorrenti*), fu proposto e deliberato di eleggere una commissione la quale avesse cura di riunire tutti i capifamiglia, mediante invito, ad una seduta nella quale si dovrebbe proporre uno o più preti, e quello che avesse la maggioranza, fra gl'intervenuti, fosse ufficiato e invitato a concorrere, assicurandolo così della riuscita con una splendida votazione.

Però dal 30 marzo ad ora è trascorso più di un mese e la eletta commissione non diede segno di vita. Una sola volta si riunì e appunto il 1 aprile u. s., ed in quella sera non fece che eleggere, fra i componenti della medesima, un presidente.

Ora si vorrebbe sapere: Cosa pensa di fare questa benedetta Commissione?

Aspetta che venga il Messia a portarle un prete per proporlo?...

Oppure che attende Diogene le mandi la sua lanterna per andare a trovarlo?

Trattandosi di cosa un po' delicata ed anche urgente, non potrebbe la commissione, senza andare alle calende Greche, darsi le mani attorno e risolvere sollecitamente tale mandato?...

In caso diverso non potrebbe, nell'interesse di tutti, se non ha volontà d'occuparsi, rinunciare e lasciare l'incarico ad altri che lo soddisferebbero con più energia?

Un parrocchiano

Programma musicale

che la banda militare del 26° regg. fanteria svolgerà domani in piazza V. E. dalle 19.30 alle 21.

1. Marcia « Salut a Copenhagen » — Fharbach
2. Mazurka « Hollandaise » — Fancotte
3. Preludio, coro e duetto « Ruy Blas » — Marchetti
4. Valzer « Vittoria d'amore » — Vollstedt
5. Coro, scena e duetto finale « Lakmè » — Delibes
6. Galopp « Cavalleria » — Craveri

Rivista finanziaria settimanale

L'apertura del Parlamento italiano avvenuta il 28 scorso mese non ha dato luogo a speciali incidenti clamorosi. Fu deliberato di rimandare al 5 corrente la discussione su l'Africa, argomento scottante per le grandi responsabilità che incombono a molti uomini politici. E' nostro avviso però che tutto finirà in un mare di chiacchere e chi ha avuto ha avuto!

In Francia la crisi venne risolta colla formazione di un gabinetto conservatore con a capo Meline. Il mondo finanziario ha fatto buona accoglienza al nuovo Ministero perchè annovera persone sperimentate, energiche e sopratutto decise a entrare in lotta aperta coi partiti estremi. Londra e Berlino hanno perciò salutato con rialzo la nuova composizione ormai sentendosi più sicuri contro eventuali colpi di testa dei radicali.

Ad altre questioni minori come Transwaal, Sudan, Corea, ecc. ecc., non si da troppa importanza.

Dunque sembra che il cielo politico vadi rasserenandosi. Gli affari però fanno difetto in generale; specialmente in Italia le transazioni sono limitate alla Rendita ed a pochi valori industriali. Fintanto che la questione africana abbia un assetto non è da sperare quel impulso vigoroso che opera spostamenti di corsi e porta il danaro a quotazioni diverse.

La Rendita, debole lunedì scorso, chiude ferma a

Parigi a 84.45 contro 83.70 scorsa settimana
Milano » 91.30 » 90.80 » »

Vi è stata in settimana qualche offerta di Rendita $4\frac{1}{2}$ %; questa proviene da diversi sottoscrittori che seccati d'avere avuto in riparto frazioni minime se ne sbarazzano pur perdendo qualche centesimo.

Come già scrissimo fece all'estero grande impressione il risultato della sottoscrizione. Ormai si pensa che al solo $4\frac{1}{2}$ % si ricorrerà in avvenire per i bisogni dello Stato. Ma vi è chi va più in là. Da qualche banchiere si studia la convenienza di ammortizzare gradualmente l'attuale rendita 5 % lordo in $4\frac{1}{2}$ % netto. L'opportunità di questa misura ci pare però molto dubbia avendo l'aggio al 8 % con tendenza ad ulteriore ribasso.

I valori in generale stazionari. Le nostre grandi linee ferroviarie svolgono un traffico regolare come lo dimostra lo specchio settimanale dei prodotti lordi.

Azioni ferrovie Meridionali	666
» » Mediterranee	508
» Banca Italia	753
» Lanificio Rossi	1482
» Cotonificio Cantoni	457

Le obbligazioni sono ricercate in generale, le ferroviarie specialmente. Non si hanno notizie precise circa il pagamento della cedola 1 aprile p. p. sulle Obbligazioni Immobiliari. Le trattative d'accomodamento incontrano sempre serie difficoltà coi portatori esteri.

Il cambio è caduto a 108 %. La tentata speculazione per l'aumento del cambio è andata fallita. Non avvenendo sorprese politiche o africane è nostro avviso che l'agio ribasserà ulteriormente.

Francia	108.—
Londra	27.21
Germania	132.95
Austria	226.—

Il danaro sempre abbondante ovunque ed offerto a miti condizioni.

G. M.

Telegrammi

1° Maggio a Roma

Roma, 1. Ad una riunione di repubblicani fuori Porta San Pancrazio intervennero circa 1500 persone con numerose donne e famiglie.

V'intervennero, acclamati, Imbriani, Barzilai, Gaetani di Laurenzana, Pansini, Fratti ed alcuni consiglieri municipali radicali.

Parlò primo Imbriani, dicendosi lieto di trovarsi fra un popolo la cui bandiera invoca la libertà e la giustizia.

Fece anche un accenno alla politica africana, destando entusiasmo nell'uditorio.

Barzilai accentuò la unione fra repubblicani e socialisti, rilevando quanto gli uni e gli altri siano concordi nel loro programma. Lesse l'adesione di quasi tutti i deputati dell'estrema sinistra.

Fratti parlò pure in senso repubblicano-socialista, rammentando che vi sono ancora dei reclusi per reato di pensiero, e invocando che il ministero di gentiluomini faccia giustizia.

Parlarono poi Pansini e Laurenzana, acclamatissimi.

La riunione fu favorita da tempo splendido. Grande apparato di forza; tutte le vie fuori di porta erano percorse da carabinieri a cavallo.

Alla riunione dei socialisti fuori porta Cavalleggeri assistevano oltre 2000 persone, specialmente famiglie intere. Da prima gli anarchici si opposero a che parlassero gli avvocati, chiamandoli borghesi; ma furono messi a posto. Parlarono il ferroviere Nofri mostrandosi oratore pratico, Alessandri, Mandre, Moroni e Lollini. I socialisti cantarono l'inno dei lavoratori, la Marsigliese e l'inno a Mameli. Il ritorno in città fu animatissimo. Tutti portavano garofani rossi all'occhiello. A porta Cavalleggeri la truppa era sotto le armi.

Stamane vi furono conferenze in otto sedi di società operaie, innanzi ad uditorii di un centinaio di persone. Parlarono Barzilai, Lollini, Soldi.

Qualche negozio è chiuso. Tutti i giornali fanno festa. In quasi tutti gli stabilimenti si è lavorato.

La *Gazzetta Ufficiale* è però uscita.

Alla fabbrica Pantanella si astennero dal lavoro 120 operai. Al Mattatoio scioperarono i macellai e tripparoli. Nella provincia romana generale indifferenza.

Il 1 maggio nelle altre città italiane

Roma, 1. Dispacci da Firenze, Messina, Venezia, Napoli, Livorno, Milano recano che da per tutto i negozi sono aperti e gli stabilimenti industriali lavorano come al solito.

Dispacci da Genova, Torino, Catania annunziano che quelle città hanno l'aspetto abituale. I negozi sono aperti.

Parma, 1. — I negozi sono aperti: gli operai hanno lavorato nella maggior parte delle officine fino a mezzogiorno.

Oltre torrente grande esposizione di ritratti di De Felice e Barbato.

Il 1 maggio fuori l'Italia

Vienna 1. — La città presenta l'aspetto normale.

Gli operai di alcune fabbriche fanno festa: in altri stabilimenti si lavora. Ciò provoca leggeri conflitti.

Stamane vi furono numerose riunioni di operai: in tutte si approvò lo stesso ordine del giorno in favore del suffragio universale e la giornata normale di lavoro di 8 ore.

Nel pomeriggio vi fu la passeggiata degli operai al Prater. Avvennero gravi disordini in due ristoratori rifiutandosi i proprietari di lasciar entrare gli operai. Intervenne la polizia; vi furono alcuni feriti e parecchi arresti. Più tardi arrivò un distaccamento d'usseri. Verso le 6 gli operai lasciarono il Prater in grandi masse.

Dispacci da Berlino, Parigi, Londra, Berna e Madrid annunziano che dappertutto la quiete non fu turbata. Vi fu qualche riunione, qualche passeggiata e niente altro.

L'assassinio dello Scià di Persia

Teheran 1. — Al momento nel quale lo Scià di Persia entrava nel pomeriggio d'oggi, nella corte interna del Santuario di Abdul Aziz, situato sei miglia al sud della città, un fanatico gli tirò un colpo di pistola nella regione del cuore.

Lo Scià fu trasportato al palazzo ove morì alle 4.

Il principe ereditario partirà subito da Tabriz per Teheran.

(Nasr-ed-dine, scià dei scià — ossia re dei re — quarto sovrano della dinastia dei Kadjare, era nato nel 1831. Fu due volte in Europa, ed in uno di questi due viaggi visitò anche l'Italia e vi si trattenne parecchi giorni, lasciandovi parecchie decorazioni di stagno e prove evidenti della poca nettezza dei suoi seguaci nelle residenze reali.

Dovrebbe succedergli — se pur si conferma la notizia della morte — il figlio principe Muzzafer-ed dine nato nel 1853.)

In Francia

Parigi, 1. I deputati socialisti e radicali decisero di costituire un comitato presieduto da Bourgeois, incaricato di promuovere una agitazione in Francia contro il Senato a favore del suffragio universale. Il Comitato comprenderà gli ex ministri, parecchi deputati ed alcuni senatori.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 2 maggio 1896

	30 aprile	1 magg.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	90.90	91.10
» fine mese id	91.05	91.27
detta $4\frac{1}{2}$ »	98.75	98.70
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	296.—	298.—
» Italiane 3 %	284.—	284.—
Fondiaria d'Italia 4 %	491.—	491.—
» » » $4\frac{1}{2}$	499.—	4?9.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	412.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	515.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	753.—	753.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	12?.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	282.—	281.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» ferrovie Meridionali	657.—	668.—
» » Mediterranee	508.—	508.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	108.40	108.—
Germania »	133.45	132.90
Londra	27.30	27.47
Austria - Banconote	2.28.—	2.26.—
Corone in oro	1,14.—	1.13.—
Napoleoni	21.64	21.52
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84.—	84.45
d. Boulevards ore 23 $\frac{1}{2}$	—.—	—.—

Tendenza Calma

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.25	10.15
M.*	7.3	10.14	»	10.55	15.24
O.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.55	6.34	O.	8.19	9.—
O.	9.25	10.07	O.	13.22	14.05
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.35	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.47	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.16

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.

Udine. 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.